

siano ben governate, et sia provisto di *certum quid* per uno dil regno aziò possino star a la spexa. *Item*, sia electo uno capitano dil regno qual si chiami capitano dil Re, il qual però non possi tuor impresa alcuna se non con voluntà de questi 8, et sottoscription di sua mano. *Item*, a li villani li hanno fati certi ordeni che non possino tenir arme di alcuna sorte in casa et pagino certa decima al regno, e altre impositioni imposteli *ut in litteris*. *Item*, hanno posto una decima nel regno di la qual si trazeva ducati . . . di quali voleno una parte dar al Re, il resto per li bisogni dil regno. *Item*, hanno fato altri ordeni, et le noze di la fiola dil Re in don Carlo duca di Borgogna, zoè nel secondogenito; et come è stà acordato, intervenendo li oratori *hinc inde* le differentie che erano tra il re di Romani e il re di Polana, et è stà rimessa la dieta over redursi insieme a Vespria, et sarà l'Imperador, il re di Hongaria e il re di Polana, et si dice sarà *etiam* don Carlo di Borgogna, e ivi si farà le noze. *Item*, hanno mandato questi capitoli al reverendissimo cardinal legato Istrigoniense, qual non è stà a la dieta, et era a li so' castelli et non se intende ben con questi che governano; il qual cardinal ha biasmato *maxime* le gran angarie date a li villani etc.

214 *Copia de una letera ail cavalier di la Volpe, capitano di cavali lizieri et governador di la Patria di Friul, data a Udene, a dì 30 Dezembrìo 1514, e scritta a domino Guido canonico supernumerario, suo canzelier, in Venetia.*

*Post salutem et commendationem.*

Missier Guido carissimo. Per darvi aviso de le cose nostre, hozi a le dodece hore andasemo fuora per provar li nemici, acompagnato da missier Theodoro capitano di balestrieri, et con certi pochi cavalli di stratioti, et con mio fratello missier Cesare con certi pochi de homeni d'arme li qual havemo, a la volta de Gradischa per tirar fora certo numero di cavalli de nemici, li quali se ritrovavano esser ivi. Io mi messi in agguaito con missier Theodoro e con mio fratello de qua de la villa de Marian, et in questo mezo mandai li stratioti a pizichar atorno Gradischa per far ussir li diti nimici. Alhora loro vedendosi provocar ussire fuora et dete l'incalzò a li stratioti fin in capo a la campagna. Li stratioti, con intention de tirarli in lo aguato, fenze di scampar, perchè cussi li havea mandato a dir li voleva tirar su la campagna; ma li inimici s'accorse di tal aguato, e non

volse proceder più innanzi. Alhora mi cazai drio a costoro e li fece tor suso fin a la ditta villa de Mariano a son di cortellate, dove che loro havevano fatto un aguato di fantarie con schiopeti et archibusi et homeni d'arme et cavalli lizieri, et fece grandò impeto contra de nui, et se non fusse state ditte fantarie, tutti li cavalli erano amazati et presi: tutta via molti ne son stà feriti et alquanti presi. Questo medesimo caso ho volesto partecipar con voi che lo ho scritto a la Serenità del Principe. Voi mi farete piacere de intendere se le lettere nostre haverano auto recapito e datime aviso del tutto.

*Data Utini, die 30 Decembris 1514.*

TADEUS VULPENSIS

*eques de Imola, lævis armaturæ*

*capitaneus generalis, gubernator Patrie*

*Foro Julii.*

*Di Franza, di l'orator nostro sier Marco Dandolo dottor et cavalier, di 8 Dezembrìo, da Paris.* Come era stato a trovar il Re a San Zerman distante de li zornate . . . qual era con la Raina a piaceri, aspetando la risposta dil serenissimo re de Ingaltera per abocarsi insieme. Et scrive coloqui auti insieme zerca sollicitar Soa Maestà al venir presto in Italia, et Soa Maestà non atende ad altro et vol venir a Lion subito per meter hordine a l'impresa de Milan; et vol haver do campi, nè stima sguizari, et ha ordinato la description di le zente. Arà 27 mila fanti, 2000 lanze et 800 cavalli lizieri, et mai è per abandonar la lianza ha la Signoria nostra con Soa Majestà, et si stagi di bon animo che tutto succederà bene; et forsi il re d'Ingaltera non passerà di qua, e tanto più presto Soa Majestà verà a Lion; et altre particolarità *ut in litteris*; et comunication fate a Soa Maestà di nostri avisi scritoli, et zerca il Papa *et reliqua*; ma questo è il sumario.

*Di Ferara, di sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier, orator nostro, di 25 Dezembrìo.* Come zonse li, venuto per terra a dì 24, ch'era Domenica, et alozato a l'hostaria. Il Duca, inteso la sua venuta, mandò 4 di soi a scusarsi non havia saputo di la sua venuta, perchè li haria mandato contra, e che el fusse il ben venuto oferendoli in quello li achadeva, et posto ordine di darli audientia la matina seguente, fo el di de Nadal, poi messa. Et cussi andoe acompagnato da alcuni dil Duca che lo vene a levar. El Duca era in una sala e li fece grande acoglientia,

(1) La carta 214\* è bianca.